

In provvedimento annulla le leggi federali in contrasto con la Repubblica

Anche la Croazia dice addio alla Jugoslavia

Anche la Croazia dice addio alla Jugoslavia. Il presidente Franjo Tudjman ha dichiarato che la repubblica si avvia alla separazione seguendo l'esempio della Slovenia. La Croazia ha votato una legge che annulla tutte le leggi federali che in qualche modo siano in contrasto con quelle repubblicane. A Belgrado la camera federale rinvia il dibattito su progetti di legge definiti accentratrici.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. La Jugoslavia, giorno dopo giorno, va proprio a pezzi. Dopo la Slovenia ieri anche la Croazia, su iniziativa del presidente Franjo Tudjman, ha approvato una dichiarazione d'indipendenza. Il governo di Zagabria, infatti, ritiene consumato il tempo per salvare l'unità del paese e si propone di decidere il proprio futuro in piena sovranità. Il Sabor croato, nella mattinata di ieri, ha approvato una serie di emendamenti che di fatto esautorano il governo federale. La Croazia, infatti, abroga tutte le leggi federali che in qualche modo siano in contrasto con la costituzione repubblicana. In particolare viene sottratto al governo di Ante Markovic la prerogativa di ordinare interventi dell'armata popolare sul territorio croato. In questa norma il governo di Zagabria inoltre estende ai suoi ministri l'immunità parlamentare. Martin Spigel, quindi, il segretario della difesa accusato di rivolta armata e di traffico di armi, viene sottratto alla giurisdizione del tribunale militare di Zagabria. La dichiarazione di separazione della Jugoslavia di Slovenia e Croazia dovrebbe procedere per tappe. Lubiana infatti intende proporre una soluzione consensuale che tenga conto della nuova realtà della Jugoslavia a un anno circa dalle prime elezioni libere del dopoguerra. In questo periodo di transizione le repubbliche dovrebbero impegnarsi a non ridiscutere i conflitti interni e soprattutto vedere, almeno tra alcune di esse, c'è la possibilità di arrivare, se non alla confederazione, ad una sorta di unità economica. La Croazia, d'altra parte, sull'eventualità di un'unione confederale con la Slovenia è, almeno secondo i pronunciamenti delle scorse settimane, piuttosto tiepida. Zagabria intende marciare per proprio

Il presidente del Parlamento in cattive acque dopo il violento attacco televisivo a Gorbaciov. A contestarlo è il suo stesso Soviet

Tutti contro Eltsin, anche i russi

Eltsin sembra tornato in cattive acque dopo la violenta accusa nei confronti di Gorbaciov. Ieri è cominciato nel parlamento della Russia un aspro dibattito sugli «errori» della sua direzione e sulla volontà di «scontro» che animerebbe la politica dell'avversario del leader sovietico. Chiesta la convocazione straordinaria del «Congresso dei deputati» per giudicare l'attività di Eltsin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. È diventata complicata la posizione di Boris Eltsin, il presidente del parlamento russo, dopo l'appello televisivo con la richiesta delle «immediate dimissioni» di Gorbaciov. Anche se lui ha affermato che non sta combattendo Gorbaciov ma il vecchio sistema che è duro a morire. Adesso è una buona parte del suo stesso parlamento, del Soviet supremo della Repubblica federativa della Russia, a contestarlo. Ma non tanto per le affermazioni televisive, già censurate dal Soviet dell'Urss, quanto perché, a detta di numerosi parlamentari, tra cui due vicepresidenti del parlamento e i capi delle due Camere, Eltsin avrebbe ormai perduto la fiducia avendo scelto la strada dello scontro e sta aggiungendo errori su errori nella sua conduzione della più grande delle repubbliche sovietiche. Nel corso della seduta

in risalto il suo ruolo «autoritario», la sua tendenza a decidere da solo le questioni interne ed estere, la sua continua scelta dello scontro. «Ma tutto questo», ha detto Svetlana Gornova dalla tribuna - è un disastro per la Russia. La gente è stanca di promesse». Ad Eltsin si imputava di aver creato aspettative esagerate che, alla fine, con il passar dei mesi si sono rivelate false. «Le speranze non si sono realizzate», è stato scritto nel documento proposto per la votazione. Quelle speranze che riguardavano anche l'economia. Nell'atto di accusa è detto che Eltsin ha cercato di non prendere «decisioni impopolari» scaricando il peso sull'autorità centrale ma, nei fatti, ciò ha aumentato il caos e la disorganizzazione dell'economia. In particolare, è stata messa in evidenza la frattura che esiste ai vertici del parlamento russo, tra Eltsin e il suo primo Kasbulatov, e gli altri componenti del presidium che hanno firmato la richiesta di una seduta straordinaria della struttura parlamentare. Per il dibattito si chiede una convocazione urgente, addirittura lunedì prossimo. Le accuse a Eltsin, sono trascritte in gran parte dai deputati comunisti, ma anche da quasi l'intera struttura del presidium, eccetto Ruslan Kasbulatov, che è un fedelissimo del presidente russo, tendono a mette-

Chiesta la convocazione straordinaria del Congresso dei deputati per giudicare la sua attività. Dimissioni al vertice della Moldova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAVEL KOZLOV

MOSCA. In quasi sei anni di vita della perestrojka, la politica della trasparenza ha fatto emergere alla luce del sole molti fenomeni che, pur essendo sempre esistiti, venivano tacuti o peggio si faceva finta che fossero impossibili in una società del socialismo «reale». Ora è la volta dei videocassette filmati in casa. La notizia viene dal giornale dei sindacati sovietici «Trud» che ieri ha ospitato un'intervista ad un produttore anonimo di videocassette hard core provenienti, a detta del giornale, dalla profonda macchia moscovita, essendo questo genere di business vietato e quindi, perseguito dalla legge. Il personaggio ha rivelato che solo a Mosca funzionano alcuni studi di produzione che mandano in Occiden-

te cassette registrate secondo i gusti del pubblico locale. Il più delle volte il committente chiede di avere un film con il testo russo e con la sonorizzazione «diretta», cioè la scena ripresa dal vivo con le battute pronunciate. Il per il senza la successiva sovrapposizione della voce in studio per produrre l'effetto di una rappresentazione televisiva che dura press'a poco un'ora. Se il prodotto piace, vengono ordinati altri tre film di due ore ciascuno. Per il collaudo iniziale di un'ora vengono elargiti 50 mila marchi tedeschi che al cambio nero che vige al momento in Urss fanno circa 700 mila rubli da cui si ricava un buon 50 per cento di utile. Quanto alla qualità dei filmati, l'informatore del «Trud» mette le mani avanti avvertendo che i cast non sono com-

Tensione a Tirana pattugliata dai carri armati

Blindati nella capitale albanese. Testimoni raccontano di aver udito spari e raffiche di mitra. Alia convoca i partiti di opposizione. «Non accetteremo nessuna offerta»

TIRANA. «La città è pattugliata dai soldati. Si sono sentiti spari e raffiche di mitra». Dopo l'imponente manifestazione dei centomila e la spallata collettiva alla statua di Enver Hoxha, odiato simbolo del regime comunista albanese, Tirana è stretta nella morsa della tensione. Carri armati e blindati

ha raccontato un giornalista di radio Tirana raggiunto telefonicamente dall'Ansa - il ho sentiti chiaramente dalla mia abitazione. Ma nessuno sa cosa sta accadendo in città. L'ambasciatore italiano a Tirana ha raccontato di aver sentito colpi di mitragliatrice dall'università, a pochi passi dalla sede diplomatica italiana. Fonti albanesi smentiscono. A Tirana regnerebbe la calma. Anche il presidente del Forum indipendente per la difesa dei diritti dell'uomo, raggiunto per telefono dall'agenzia inglese Reuters, ha confermato che i carri armati si sono limitati a pattugliare il museo Hoxha disperdendo la folla. E c'è chi giura che gli spari sarebbero il

frutto di una provocazione preparata per imporre lo stato di emergenza nel paese. Si prepara un colpo di stato? La radio ungherese, citando fonti anonime dell'opposizione, l'ha affermato senza mezzi termini ma dall'opposizione arrivano secche smentite. Notizie confuse, contrastanti. Tirana è comunque pattugliata dai carri armati. Il corrispondente della radio ungherese ha raccontato che i blindati si sono spostati ieri mattina dalla sede del governo e hanno improvvisamente cominciato ad aprire il fuoco sulla folla. La rivolta conti sua. Nonostante le tepide concessioni del presidente albanese Alia, accolte ieri sera dagli studenti

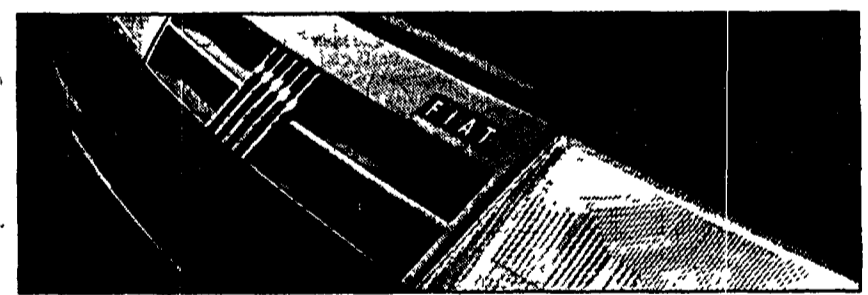
hanno rovesciato i busti del leader stalinista e strappato le sue fotografie dalle pareti, una piccola pattuglia di manifestanti ha «scalato» il palazzo della cultura tirando giù le insegne del partito del Lavoro di Ramiz Alia. Burrasca anche nella sede della Tv di stato. Fermo nel non voler censurare le immagini della rivolta di mercoledì e del tonfo liberatorio dell'enorme statua dello Stalin albanese, il direttore della rete televisiva ha comunicato le sue dimissioni dopo aver mandato in onda il programma. Al suo posto, con una rapidità impressionante sarebbe stato già nominato Fatmir Kumburo, bocciato all'unanimità dalla redazione. Tirana attende il rimpasto di governo. Alia ha convocato i leader dei tre partiti dell'opposizione ai quali mercoledì aveva rivolto un invito alla collaborazione. Il comitato centrale del Pz albanese si è riunito per ore, segno di uno duro scontro interno. Si prepara un governo di coalizione nazionale? «Non ci è stata fatta nessuna offerta di partecipazione al nuovo governo», ha risposto secco Gramoz Pashko, uno dei capi del partito democratico - ma anche se ci dovesse essere noi non accetteremo. L'opposizione è decisa, nessun compromesso con gli uomini del regime comunista, in attesa delle prime elezioni libere del prossimo 31 marzo.

PER LA VOSTRA AUTO USATA

IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto Febbraio potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.



Offerta valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna, esclusa la Nuova Crona e la Tempa Station Wagon e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 28/2/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.